STORIA E IPOTESI DI UN FENOMENO CHE HA APPASSIONATO GLI STUDIOSI

La catastrofe di

Che cosa ha provocato la misteriosa esplosione che ha sconvolto la Siberia nel 1908? Un'astronave, una cometa o un gigantesco meteorite? A novant'anni da quella apocalittica esplosione c'è ancora chi indaga a Tunguska, che nel frattempo è diventata meta per comitive di turisti

Giulio Setti

△ La zona dell'impatto vista da un satellite.

◁ Cartina di Tunguska, con indicata la zona dell'impatto.

È il 30 giugno 1908. Alle ore 7.14 della mattina un bolide penetra velocissimo nell'atmosfera terrestre ed esplode nella taiga siberiana con una forza pari a mille bombe atomiche (simili a quella di Hiroshima), capace di abbattere e incenerire tutti gli alberi in un raggio di 770 miglia. Le poche piante che si salvano, squarciate e bruciate, restano a disegnare un paesaggio spettrale.

Agli esploratori sovietici arrivati dal villaggio di Vanavara i contadini tungusi racconteranno di interi branchi di renne bruciati all'istante e parleranno di storie di morte e distruzione tali che l'intera zona diverrà tabù.

IL FUOCO VENUTO DAL CIELO

Questa, in sintesi, è l'apocalittica catastrofe di Tunguska, un enigma che appassiona i cultori del mistero dal 1908. Fu in quella data che i sismografi di mezzo mondo registrarono il tremendo impatto e che, grazie alla particolare posizione del sole in solstizio, diverse città d'Europa furono illuminate a giorno in piena notte dalla luce riflessa sulla polvere emessa dall'ordigno ad alta quota.

Il 1º luglio un golfista di Londra disse di aver potuto leggere agevolmente un libro in camera da letto all'una della notte precedente senza dover accendere la luce.

Ma cosa era effettivamente piombato dal cielo sulla taiga siberiana? Nel corso degli anni le ipotesi si sono succedute, accendendo le fantasie e dando spazio alle più folli speculazioni. Si è parlato di un frammento di antimateria che, penetrato nel nostro mondo, avrebbe annichilito l'intera zona circostante; di un mini buco nero che avrebbe attraversato la Terra; di un primitivo test atomico dei sovietici o di qualche società segreta in possesso di cognizioni alchemiche perdute; infine si sono tirate in ballo astronavi extraterrestri, precipitate per avaria.

Quest'ultima idea è stata propugnata, negli anni '60, dallo scrittore di fantascienza e saggista sovietico ingegner Alexander Kazantsev che, con una serie di articoli ed il libro "L'ospite dello spazio", si diceva certo che "un vascello extraterrestre si era fracassato nella taiga. E dato che nella zona non sono stati trovati corpi di astronauti, è lecito pensare che alcuni componenti dell'equipaggio abbiano potuto salvarsi, ed oggi sarebbero tra noi".

Lo scienziato Kazantsev si diceva sicuro che a Tunguska fosse caduta un'astronave. ▷

Tunguska

L'immane catastrofe fu causata dall'esplosione di una macchina del tempo o dal raggio di un laser sparatoci contro da un altro pianeta.

△ *Così appare la zona di Tunguska agli osservatori, come se una mano invisibile avesse falciato l'intera foresta.*

Quest'idea ha affascinato il fisico francese ed esoterista Jacques Bergier che, nel libro "Gli extraterrestri", arriva ad ipotizzare una seconda spedizione cosmica, questa volta portata a termine con esiti meno catastrofici. "L'idea che mi viene in mente", scrive Bergier, "è che un'operazione di extraterrestri sia fallita in modo catastrofico nel 1908 e sia invece riuscita nel 1913. Il radioastronomo moscovita Josif Shklovskij ha riferito di insoliti fenomeni cosmici nell'anno 1908 e nell'anno 1913 dell'éra cristiana. Questi miracoli si accompagnano a segni nei cieli... Può darsi che qualcuno dallo spazio ci stia osservando".

"Ma può anche darsi", prosegue lo scienziato, "che alcuni deportati siberiani esperti in esplosivi durante alcune ricerche scientifiche sulla radioattività abbiano scoperto un modo più semplice del nostro di liberare l'energia nucleare. Interi gruppi di ergastolani scomparvero in quell'epoca senza che nessuno vi abbia mai fatto caso".

Questa e altre spiegazioni favolistiche sono state catalogate, negli anni '70, dalla rivista moscovita "Priroda", che ne ha raccolte ben 24 diverse. "Alcune sono molto fantasiose, come l'esplosione di una macchina del tempo in transito in quell'epoca, o l'effetto di un laser sparatoci contro da un altro pianeta, o il colpo di un obice sparato dai russi o dai giapponesi nel 1905 e ricaduto tre anni dopo". Quest'ipotesi è stata ripresa anche dallo scrittore Giulio Verne nel racconto "I 500 milioni della Begum".

GLI INTROVABILI FRAMMENTI

Tutte queste ipotesi, decisamente affascinanti ma non supportate da alcuna prova, hanno avuto il merito di scuotere gli ambienti accademici sovietici, turbati dal clamore di simili speculazioni. E così sono state organizzate diverse spedizioni scientifiche, con l'intento di scoprire la verità.

In realtà una prima ricerca era stata condotta, diciannove anni dopo l'evento, da Leonid Kulik dell'Accademia delle scienze. Quest'ultimo, dopo aver ritrovato su un giornale la notizia dell'evento (dimenticato a causa della guerra russo-giapponese in corso all'epoca), si era convinto che nella zona fosse caduto un gigantesco meteorite di ferro e nikel. E forte di questa idea aveva scavato per anni nelle torbiere del monte Stojkovich e drenato la Palude Sud, cercando inutilmente dei frammenti.

"Ovviamente Kulik non trovò nulla", dichiarò nel 1978 l'astronomo cecoslovacco Lubor Kresak, "dato che l'ordigno di Tunguska non era un meteorite ma soltanto un bolide staccatosi dalla cometa Encke". Questa presa di posizione ebbe una eco enorme ed imprevista sulla stampa mondiale, che ►

TUNGUSKA TOUR

Volete vedere con i vostri occhi l'effetto della catastrofe di Tunguska? Nel maggio 1990 la rivista sovietica "Voyages in Urss" ha pubblicato un itinerario turistico per i curiosi: "Andate in aereo da Bratsk a Vanavara (500 km.), poi prenderete l'elicottero sino al luogo della caduta del meteorite. Vanavara è un villaggio siberiano tradizionale fatto di casupole di legno. I turisti vi troveranno un piccolo hotel con camere a due letti ed il comfort necessario. Il viaggio prevede 3 giorni sul posto. I turisti si accamperanno nelle tende o nelle capanne costruite all'epoca della spedizione Kulik. Incontrerete dei ricercatori pronti a mettervi a parte delle loro investigazioni. Inturist vi invita a fare un pic-nic davanti al fuoco sul bordo del lago, dove i cigni fanno il nido. Vi auguriamo il successo nella scoperta del segreto del meteorite di Tunguska".

L'incredibile botto fu talmente devastante che i magnetometri russi segnalarono un secondo polo nord, nella valle della Tunguska.

pubblicò un numero inverosimile di articoli. Facendo riavvampare le polemiche.

Chi, come lo scienziato Andrew Chaikin, parlava di un asteroide roccioso, chi di un meteorite esploso in cielo (il che spiegava come mai non ci fosse alcun cratere al suolo), chi di una cometa radioattiva e chi di un'esplosione di gas da palude.

Tutte queste spiegazioni non tenevano però conto delle anomalie riscontrate nella taiga dalle diverse spedizioni, come la crescita di alberi mutanti, mostruosamente deformi, ed il ritrovamento di strane sferette vetrose, larghe un millimetro, simili alle tectiti spaziali ma di origine ignota.

△ *Campioni di terreno provenienti da Tunguska. Si noti la differenza tra i due: integro il primo, bruciato il secondo.*

Uno scienziato intento a raccogliere campioni di terreno contaminato, a Tunguska. ▷

LA SPEDIZIONE KORLEVIC

Nel 1990 è stata organizzata una nuova spedizione, composta da ricercatori russi, bulgari, francesi, svedesi e dal croato Korado Korlevic. Quest'ultimo, dopo dieci giorni di rilevamenti, sostiene di essersi fatto un'idea ben precisa di quello che è successo nella taiga 82 anni prima. "È semplicemente esploso un meteorite", ha dichiarato. "Intendiamoci, però, non un meteorite normale ma uno grande quanto un grattacielo. Venti secondi dopo l'esplosione, avvenuta a bassa quota, si è creato un fungo di vapori incandescenti, di 15.000 gradi centigradi, che ha cotto buona parte della zona sottostante. Le ceneri e la sabbia si sono fuse e vetrificate creando le sferule trovate dalle passate spedizioni, sferule che dunque non sono arrivate dallo spazio. E si è creata un'onda d'urto talmente potente da abbattere un numero enorme di alberi. Ma solo quelli delle zone pianeggianti. Quest'onda, difatti, viaggiava parallela al terreno, e questo spiega perché la distruzione delle foreste abbia lasciato un'orma a farfalla di 2150 chilometri quadrati che tanto ha eccitato la fantasia degli scrittori. Questo incredibile botto è stato talmente devastante che i magnetometri russi all'epoca segnalarono un secondo polo nord, nella valle della Tunguska". Ma sarà andata poi veramente così?

Sono in molti a dubitarne, a cominciare dall'Accademia delle Scienze di Mosca che, evidentemente insoddisfatta dalle rilevazioni di Korlevic, nello stesso anno ha organizzato una seconda spedizione. Molto più discreta. Curiosamente, questa volta il team di scienziati europei e sovietici è stato affiancato da un parapsicologo di Tomsk. Ufficialmente con l'incarico di studiare "l'influsso della regione sui partecipanti alla spedizione". Ma i veri risultati delle scoperte di questo sensitivo, come pure l'effettivo motivo della sua presenza accanto ad una spedizione di serissimi cattedratici, non sono mai stati resi noti.

COMETA O METEORITE?

Nel 1987 il notissimo autore di fantascienza Isaac Asimov commentava così il mistero di Tunguska sul Los Angeles Times: "Ancora oggi gli scienziati si domandano quale sia stata la vera causa del clamoroso fenomeno avvenuto quasi ottant'anni fa nella Siberia centrale. Continuano a perlustrare la zona, a scoprire cose nuove e a non capire bene. Soltanto negli anni Venti gli studiosi sovietici cominciarono ad esplorare il luogo dell'incidente. Il mistero vero e proprio cominciò solo allora. L'impatto avrebbe dovuto aprire sulla superficie terrestre un enorme cratere, oppure spargere per tutto il circondario frammenti di roccia o di ferro, e invece nulla. All'inizio dell''87 un gruppo di scienziati sovietici ha trovato dell'iridio su un campione di terreno, un metallo che si trova in concentrazioni piuttosto alte nei meteoriti. Questo sembra indicare che l'incidente sia stato causato da un meteorite e non da una cometa. Ma allora dov'è il cratere? Gli studiosi russi hanno suggerito anche l'ipotesi che l'oggetto caduto dal cielo fosse una cometa circondata da pulviscolo di iridio. Ciò risolverebbe sia il problema della presenza di iridio, sia quello dell'assenza del cratere. Di nuovo non tutti sono d'accordo e il fatto resta un mistero".